

LEVALDIGI Utenti e personale, sono tutti arrabbiati

Poste, ultimo giorno Cussa: «Ricorso al Tar»

Venerdì 4 settembre 2015 è una data che i levaldigesi ricorderanno per molto tempo. L'ufficio postale ha chiuso definitivamente in ottemperanza al piano di riorganizzazione di Poste Italia, nonostante le pressioni esercitate dal Comune su Poste italiane. «Il Saviglianese» è andato a raccogliere i commenti proprio l'ultimo giorno del servizio.

I commenti sono tutti dello stesso tipo: gli utenti sono arrabbiatissimi. «Le Poste a Levaldigi ci sono da una vita» ci dice un anziano della frazione. Dapprima avevano un'apertura giornaliera, poi negli ultimi anni l'orario si era ridotto a tre mattine – lunedì, mercoledì e venerdì – dalle 8.20 alle 13.45. E ora la chiusura, nonostante la molta gente che vi accedeva. Non solo anziani e donne della frazione: essendo situato in via Michelinì, sulla strada provinciale che attraversa il centro abitato, l'ufficio era molto spesso usato anche da tanti utenti «di passaggio» che vi si rivolgevano per evitare code in altri uffici postali, ad esempio quello in corso Nazario Sau-

ro a Savigliano.

Cosa succederà ai levaldigesi da questa settimana? Il loro nuovo ufficio postale di riferimento sarà quello di Genola: qui dovranno «obbligatoriamente» rivolgersi per ritirare pacchi e raccomandate in giacenza. Con problemi ed incombenze che aumentano se il destinatario è un anziano o addirittura un ospite della casa di riposo, oppure non ha la patente di guida. Quanto ai libretti, invece, basterà recarsi in un altro sportello di Poste per effettuare prelievi e versamenti.

«Mi faceva comodo venire qui, anche perché ho una figlia disabile che deve ritirare la pensione – ci racconta la signora Lucia – ormai la Posta serviva per qualunque cosa. Per questo dico che è una vergogna, e trovo assurdo che Poste Italiane non guardino più al cittadino, ma si comportino soltanto come una normale società per azioni».

Come Lucia, anche la signora Piera, altra levaldigese che ci dichiara di provare un senso di smarrimento: «Ci sballottano di qua e di là – aggiunge –

senza darci spiegazioni. Con questa chiusura, la frazione perde un pezzo della sua storia. E dire che qui ci sono ancora due stanze che ricordano che una volta Levaldigi era Comune!».

È poi la volta della signora Beatrice, anche lei molto dispiaciuta. «Non capisco questa chiusura – sottolinea – ha sempre lavorato molto, io lo uso, anzi lo usavo per spedire soldi. Ho già «subito» la chiusura dell'ufficio postale di Maddalene (frazione di Fossano, ndr) dove avevo il libretto della mia pensione. Ora Levaldigi. Ma io ho deciso, mi servirò della banca; andare a Genola o a Savigliano per me è molto scomodo».

Nell'ufficio entra un cliente dopo l'altro, a dimostrazione che il servizio sia ancora «vivo» e che pertanto debba rimanere attivo. Soprattutto, non serve solo ai «poveri vecchietti – ci dice una levaldigese che andava molto di fretta, forse la più arrabbiata – che adesso, per colpa di questa decisione, dovranno andare in giro. Qui c'era la Posta e qui doveva rimanere. Ora dovrò aprire un



L'ufficio postale di Levaldigi nel suo ultimo giorno di attività

conto in banca». E poi attacca il primo cittadino, Claudio Cussa. «Ma il sindaco dov'è? In Comune si ricordano di noi solo quando si deve andare a votare... Purtroppo Savigliano ci dimentica!».

Tutti sono scontenti e amareggiati. Anche il signor Giovanni: «Potevano fare a meno di chiuderlo – ci dice – è una vita che c'è ed era sempre molto frequentato. Lunedì c'era la coda! Ora anche io mi rivolgerò alla banca della frazione».

Questi i clienti-utenti, ma il personale? La musica non cambia. «Oggi è l'ultimo giorno e la gente è delusa e triste – le parole sono di Matilde Vola, responsabile (anzi, «ex responsabile») dell'ufficio postale di Levaldigi –. L'azienda purtroppo ha messo in atto una politica riduttiva. Vorrei però capire quali siano i criteri che hanno portato alla chiusura di questo ufficio; non basta dire che è quello di una frazione, perché non è stata tenuta in debito conto la quantità di utenza che si rivolgeva a questo sportello. Anche noi non siamo contenti e poi si vanno a penalizzare anche i pensionati. Nei giorni in cui ero qui a Levaldigi lavorerò a Savigliano, negli altri continuerò a Salmour». La responsabile termina con una difesa a

Cussa: «Il sindaco ha fatto quello che ha potuto per salvare l'ufficio». Sulla stessa lunghezza d'onda anche la portalettere: «Dalla prossima settimana dovrò allungare il giro (spetterà a lei portare a Genola le raccomandate e i pacchi non ritirati, ndr) e le consegne saranno perciò ritardate».

Infine, Claudio Cussa. «C'è amarezza. Noi abbiamo fatto di tutto per mantenere l'ufficio aperto, anche più di quello che si poteva fare. Questo non è un taglio, ma una cancellazione del servizio. Levaldigi è a 13 km da Savigliano, con una popolazione di circa 1.000 abitanti e tanti anziani. Avevamo chiesto almeno un giorno la settimana: «impossibile», ci è stato risposto».

Savigliano però non ci sta: soprattutto, non accetta il diktat delle Poste: «Ho consultato l'avvocato del Comune – riferisce il sindaco – e insieme abbiamo valutato che esistono gli estremi per fare ricorso al Tar. Lo presenteremo nei prossimi giorni».

Magari succede come a Guarene, dove il magistrato amministrativo, nell'attesa di una pronuncia definitiva, ha sospeso la chiusura dell'ufficio postale.

Nell'attesa, però, saracinesche abbassate. ●

Paolo Biancardi e Guido Martini



Le signore Lucia e Piera dialogano col nostro Paolo Biancardi



La signora Beatrice



Il signor Giovanni